LINEE GUIDA PER L'ANNOTAZIONE DEL CORPUS DIADIta

Versione 2.0 del 21/12/2024

Questo documento descrive lo schema di annotazione del corpus sviluppato nell'ambito del progetto PRIN 2022 DIADIta[1] (*L'interazione dialogica in diacronia: per una storia pragmatica dell'italiano – DIADIta*, 2023-2025, coordinato a livello nazionale da Maria Napoli, Università del Piemonte Orientale, e composto dall'Unità del Piemonte Orientale e dall'Unità di Genova, coordinata da Chiara Fedriani)[2]. Il corpus, attualmente in corso di costruzione, è costituito da testi teatrali e novelle risalenti a un arco temporale che va dal XIII al XX secolo.
Lo scopo principale del corpus annotato DIADita è permettere di esplorare le strategie, le funzioni e le finalità pragmatiche che caratterizzano l'interazione dialogica in diverse fasi della lingua italiana. La sua particolarità è quella di essere strutturato in chiave multidimensionale: quattro sono infatti i **livelli principali di annotazione linguistica**, incentrati su *Forme, Funzioni pragmatiche, Finalità pragmatiche*, *Atti linguistici.* A questi si aggiungono due ulteriori livelli di annotazione: uno **sociolinguistico**, incentrato, per il momento, sull'annotazione del genere dei personaggi che partecipano ai dialoghi rappresentati nei testi; l'altro, di natura **testuale**, utilizzato per identificare le porzioni di testo non dialogiche che, pur non essendo state annotate linguisticamente, sono parte integrante del corpus DIADIta. Ciascuno di questi livelli corrisponde a un tagset a sua volta costituito da numerosi **tag**, come illustrato dettagliatamente in questo documento.
Di seguito, per ogni tag previsto dallo schema di annotazione, viene data una breve definizione corredata, laddove possibile, da un esempio tratto dalle opere annotate nell'ambito del progetto.

[1] www.diadita.it.
[2] Progetto finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU (Mission 4, Component 2, CUP C53D23004080006).

INDICE

Note metodologiche preliminari 4
Livello 1: Forme 4
Espressivo 4
Ripetizione 4
Segnale discorsivo 6
Livello 2: Funzioni pragmatiche 9
Conferma dell'attenzione 9
Cortesia 9
Epistemicità 9
Epistemicità_memoria 10
Evidenzialità 10
Evidenzialità diretta 10
Evidenzialità indiretta_inferenza 11
Evidenzialità indiretta_riportivo 11
Evidenzialità indiretta_memoria 11
Intensificazione 11
Interruzione 12
Ironia 13
Manifestazione di accordo/conferma 13
Manifestazione di disaccordo 13
Marcatura della conoscenza condivisa 14
Miratività 14
Mitigazione 15
Presa di turno 15
Scortesia 16
Vaghezza 16
Livello 3: Finalità pragmatiche 18
Derisione 18
Diniego 18
Richiamo dell'attenzione 19
Richiesta di accordo/conferma 19
Livello 4: Atti linguistici 20
Atti linguistici espressivi 22
Approvazione/accordo 22
Augurio/malaugurio 22
Complimento 22

Condoglianze 22
Congratulazioni 23
Derisione 23
Desiderio/speranza 23
Disapprovazione/disaccordo 23
Esclamazione 24
Insulto/offesa 24
Perdono 24
Protesta 24
Rimprovero/critica/accusa 25
Ringraziamento 25
Saluto 26
Scusa 26
Atti linguistici direttivi 27
Consiglio/suggerimento/esortazione/proposta/avvertimento 27
Ordine/comando/proibizione/divieto 27
Permesso/concessione 28
Richiesta/supplica (di azione) 28
Richiesta di informazioni 28
Richiesta di permesso 28
Sfida 29
Atti linguistici commissivi 30
Accettazione 30
Impegno/promessa/giuramento 30
Minaccia 30
Offerta 31
Rifiuto 31
Atti linguistici assertivi 32
Asserzione 32
Correzione 32
Risposta 32
Livello 5: Aspetti sociolinguistici 33
Livello 6: Parti extra-dialogiche 34
Opere citate 35

Note metodologiche preliminari

- La punteggiatura in generale non va inclusa nelle sequenze annotate, eccetto il punto interrogativo e il punto esclamativo, rilevanti per definire la funzione pragmatica degli elementi annotati (ad esempio, *non è vero* ha funzioni pragmatiche diverse rispetto a *non è vero?*).
- Occorre prestare attenzione a selezionare il testo da annotare senza che sia preceduto o seguito da spazi bianchi: ogni sequenza annotata deve iniziare con un carattere e finire con un carattere diverso dallo spazio.

Livello 1: Forme

Il livello delle forme include specifiche forme linguistiche che possono avere valore pragmatico, e in particolare: gli ESPRESSIVI, la RIPETIZIONE, i SEGNALI DISCORSIVI.

ESPRESSIVO

Tag usato per annotare quegli elementi lessicali, come esclamazioni, volgarismi, insulti o imprecazioni (ma non le interiezioni, classificate come segnali discorsivi: vd. *infra*) che esprimono "subjective sensations, emotions, affections, evaluations or attitudes" (Loebner 2013: 33).
NB: Questa categoria è da annotare solo se co-occorre con una o più funzioni o finalità pragmatiche (indipendentemente dal tipo di atto in cui ricorre), ad es.:

- D. Matilde (piano, con sprezzo). *Ma che contagio!* ***Sciocco!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2) ESPRESSIVO + atto di INSULTO/OFFESA + SCORTESIA

- Frida (con un grido di spavento, riparandosi): ***Oh Dio!*** *Eccolo!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) ESPRESSIVO + MIRATIVITÀ

Non vanno quindi annotati gli espressivi in casi come il seguente, in cui l'espressivo ricorre all'interno di un atto di DERISIONE, ma non ha una funzione o finalità pragmatica specifica:

- Frida: *Fa di professione lo* ***scemo****, non lo sa?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

RIPETIZIONE

Tag usato per annotare tutte le forme ripetute identiche solo nel caso in cui la ripetizione abbia anche una specifica funzione o finalità pragmatica (e indipendentemente dal tipo di atto in cui ricorre), generalmente *intensificazione* (vd. Grandi 2017; Thornton 2023), ad es.:

- Bertoldo: […] *Io me ne vado!* ***Me ne vado****!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) ripetizione + intensificazione

- Arialdo: *Eh, bisogna che tu rimedii subito* ***subito****!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) RIPETIZIONE + INTENSIFICAZIONE

Non vanno quindi annotate le ripetizioni nel caso svolgano funzioni rilevanti più sul piano discorsivo che su quello pragmatico, ad es. quando segnalano riformulazioni, esitazioni, ecc.:

- Landolfo: […] *Mah! Tutti e quattro qua, e quei due disgraziati là* (indica i valletti) *quando stanno ritti impalati ai piedi del trono, siamo...* ***siamo*** *così, senza nessuno che ci metta su e ci dia da rappresentare qualche scena*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

NB: Il fenomeno della ripetizione è annotato solo sul secondo elemento. Se le forme in questione dovessero essere interessate da altri fenomeni pragmatici, questi invece si annoteranno sulle singole forme (nel caso di segnali discorsivi o espressivi) o su entrambe (nel caso di funzioni, finalità o atti linguistici). Ad es.:

- Dottore: ***Prego, prego****... abbia pazienza*... (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1; si annotano i due segnali discorsivi separatamente, ciascuno come un SEGNALE DISCORSIVO a sé; il secondo riceve anche i tag RIPETIZIONE e INTENSIFICAZIONE)

- Bertoldo: *Ma perché... forse, credono che...*
  Enrico IV: ***No, caro****... no, caro... Guardami bene negli occhi.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2; si annota l'intera espressione ***No, caro****... no, caro...* con funzione DISACCORDO e atto linguistico DISAPPROVAZIONE; la seconda occorrenza di ***no, caro*** riceve anche i tag RIPETIZIONE e INTENSIFICAZIONE)

Il fenomeno della ripetizione si manifesta anche nella ripresa, da parte di un parlante, di parti di discorso pronunciate precedentemente da un suo interlocutore (Norrick 1987). Ciò inevitabilmente comporta, raramente, delle minime modifiche (ad esempio nelle forme flesse dei pronomi, dei possessivi, ecc.):

- Belcredi (al dottore, vedendolo andare): *Si guardi i piedi****, si guardi i piedi****, dottore!* ***i piedi****!* RIPETIZIONE + INTENSIFICAZIONE
  Dottore (c. s.): ***I piedi****? Perchè?* RIPETIZIONE + MIRATIVITÀ (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Cavaliere: *Che roba è?*
  Mirandolina: *Le lenzuola son di rensa*. (s'avanza ancora più)
  Cavaliere:***Rensa****?*
  Mirandolina:*Sì signore, di dieci paoli al braccio. Osservi*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 15) RIPETIZIONE + MIRATIVITÀ

- Marchese: *Nella mia camera*.
  Mirandolina: ***Nella sua camera****?* (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 15) RIPETIZIONE + MIRATIVITÀ

- Marchese: *Che cos'è questo illustrissimo?*
  Fabrizio: *È il titolo che ho dato anche a quell'altro cavaliere.*
  Marchese: *Tra lui, e me vi è qualche differenza.*
  Conte: *Sentite?* (a Fabrizio)
  Fabrizio**:** (*Dice la verità. Ci è differenza; me ne accorgo nei conti*). (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 15) RIPETIZIONE + INTENSIFICAZIONE

SEGNALE DISCORSIVO

Tag usato per annotare un'ampia tipologia di elementi, come congiunzioni, verbi, avverbi, interiezioni o espressioni più complesse che appaiono pragmaticalizzati e altamente routinizzati (forme fisse) e che rivestono una funzione procedurale (ovvero aiutano l'interlocutore a interpretare correttamente i segmenti di dialogo in cui ricorrono): "I segnali discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva del testo (Bazzanella 1995: 225; vd. anche Bazzanella 2006).
La funzione procedurale dei segnali discorsivi si articola in una serie piuttosto complessa di sotto-funzioni, ma nel corpus DIADIta si annotano solo se svolgono una chiara *funzione interazionale* e, in particolare, se assumono una o più delle più funzioni o finalità pragmatiche individuate nel tagset (ad es. PRESA DI TURNO, CONFERMA DELL'ATTENZIONE, INTERRUZIONE, MANIFESTAZIONE DI ACCORDO/DISACCORDO, MARCATURA DELLA CONOSCENZA CONDIVISA, RICHIAMO DELL'ATTENZIONE, CORTESIA, per cui vd. *infra*):

- Di Nolli: *Mah! È morta con la ferma fede che fosse prossima la guarigione di questo suo fratello adorato*.
  Dottore: ***E*** *non mi può dire scusi, da quali segni lo arguisse?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + PRESA DI TURNO

- Belcredi (mostrandola): *Ecco: non poteva soffrirlo!*
  D. Matilde: ***Ma*** *non è vero! Non mi era mica antipatico. Tutt'altro!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + DISACCORDO

- Belcredi: […] *Fu,* ***guardi****, dottore - me ne ricordo benissimo - una sera sui primi di novembre, al Circolo.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + RICHIAMO DELL'ATTENZIONE

Non si annotano dunque come segnali discorsivi quelli che, secondo il modello illustrato in Sansò (2020: 15-30, vd. anche Bazzanella 1995, 2011), hanno *funzione metatestuale*.

NB: per i segnali discorsivi con primo elemento *ma/e* (*ma che, ma no*, *ma come*, ecc.) il segnale discorsivo è da considerarsi comprensivo anche del secondo elemento, ad es.:

- Belcredi: *Ho detto bene: non era vestiario, questo, del mille e cinquecento!*
  Arialdo: ***Ma che*** *mille e cinquecento!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + DISACCORDO

Alcuni dei segnali discorsivi citati sinora come esempi possono ricorrere anche in una posizione sintatticamente autonoma e/o funzionare come olofrase. Tali usi, indici di uno stadio avanzato di pragmaticalizzazione, non sono annotati come segnali discorsivi nel corpus (ma saranno comunque ricercabili dall'interfaccia di ricerca del sito tramite il campo di ricerca libera). Ad esempio:

- Dottore: […] ***Prego****; mi lasci dire, Marchesa*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2) CORTESIA (ma non SEGNALE DISCORSIVO)

- Belcredi: ***Ma che!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2) DISACCORDO (ma non SEGNALE DISCORSIVO)

Si annotano come segnali discorsivi anche le interiezioni (Norrick 2009; Cuenca e Marín 2012; Fedriani e Molinelli 2024), se in co-occorrenza con specifiche funzioni o finalità pragmatiche (generalmente PRESA DI TURNO o RICHIAMO DELL'ATTENZIONE):

- Giovanni: ***Oh****!* ***Ps****! Franco! Lolo!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + RICHIAMO DELL'ATTENZIONE

- Arialdo: ***Eh****, bisogna che tu rimedii subito subito!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + PRESA DI TURNO

- D. Matilde: *Vieni! Non ti vedi in me, tu, là?*
  Frida: ***Mah!*** *Io, veramente…* SEGNALE DISCORSIVO + EPISTEMICITÀ (sul valore epistemico delle interiezioni vd. Prieto e Roseano 2016)
  D. Matilde: *Non ti sembra?* ***Ma come*** *non ti sembra?* SEGNALE DISCORSIVO + MIRATIVITÀ (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Bertoldo: ***Ah****, ho capito, quella che ospitò il Papa.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + MARCATURA DELLA CONOSCENZA CONDIVISA

NB: se l'interiezione ricorre in una collocazione, come *oh Dio*, che mostra una notevole fissità già in alcuni testi, non si annota come segnale discorsivo. Ad es.:

- Frida (con un grido di spavento, riparandosi): ***Oh Dio!*** *Eccolo!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) ESPRESSIVO + MIRATIVITÀ (ma non SEGNALE DISCORSIVO)

Si annotano come segnali discorsivi, infine, anche i *general extenders* (come *eccetera*, *e via dicendo* ecc.), quando non hanno come significato semplicemente l'estensione della referenza, ma assumono una funzione (inter)soggettiva e interazionale (quindi, quando vengono annotati con un'altra categoria a livello di funzione o finalità pragmatiche tra quelle considerate, come ad es. vaghezza, cortesia, mitigazione o marcatura della conoscenza condivisa).

- Enrico IV: […] *non era una parte, era la loro vita, insomma; facevano i loro interessi a danno degli altri; vendevano le investiture,* ***e che so io****.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + VAGHEZZA

Livello 2: Funzioni pragmatiche

Il livello delle funzioni pragmatiche include un eterogeneo insieme di categorie accomunate dal fatto di avere (anche, o esclusivamente) una valenza pragmatica: CONFERMA DELL'ATTENZIONE; CORTESIA; EPISTEMICITÀ, EVIDENZIALITÀ, INTENSIFICAZIONE, INTERRUZIONE, IRONIA, MANIFESTAZIONE DI ACCORDO, MANIFESTAZIONE DI DISACCORDO, MARCATURA DELLA CONOSCENZA CONDIVISA, MIRATIVITÀ, MITIGAZIONE, PRESA DI TURNO, SCORTESIA, VAGHEZZA.

CONFERMA DELL'ATTENZIONE

Tag usato per annotare quegli elementi, tipicamente segnali discorsivi, con cui il parlante mostra al suo interlocutore di essere presente nel discorso e di prestare attenzione a quanto l'altro stia dicendo.

- Enrico IV: […] *Nascere, Monsignore: voi l'avete voluto? Io no. - E tra l'un caso e l'altro, indipendenti entrambi dalla nostra volontà, tante cose avvengono che tutti quanti vorremmo non avvenissero, e a cui a malincuore ci rassegniamo!*
  Dottore (tanto per dire qualche cosa, mentre lo studia attentamente): ***Eh sì**, purtroppo!* SEGNALE DISCORSIVO + CONFERMA DELL'ATTENZIONE (*eh, sì*) + MANIFESTAZIONE DI ACCORDO (*Eh sì, purtroppo!*)
  Enrico IV: *Ecco: quando non ci rassegniamo, vengono fuori le velleità. Una donna che vuol essere uomo...un vecchio che vuol esser giovine...*
  (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

CORTESIA

Tag usato per annotare le "strategie, norme e convenzioni verbali adottate da una comunità per contenere la conflittualità e favorire l'armonia nell'interazione comunicativa" (Bertuccelli Papi 2010).

- Belcredi (rispondendo alla marchesa): *Ha detto che non c'è da stupirsi; mentre voi ne siete tanto stupita. E perché, allora, **scusate**, se la cosa è per voi adesso così naturale?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + CORTESIA

- Di Nolli: *Basta, **ti prego**. Tito! Qua c'è il dottore, e siamo venuti per una cosa molto seria, che tu sai quanto mi prema*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + CORTESIA

EPISTEMICITÀ

Tag usato per annotare le strategie linguistiche, sia grammaticali (ad es. verbi flessi in particolari modi o tempi) sia lessicali (vd. Pietrandrea 2004), attraverso cui il parlante esprime il proprio grado di certezza rispetto alla verità

dell'enunciato; nelle parole di Nuyts (2016: 38): "an estimation of the likelihood that the state of affairs expressed in the clause applies in the world".

- Dottore (ridendo forte). *Ma no!* ***Mi pare*** *che - dopo tutto - non ci sia da stupirsi che una figlia somigli alla madre...* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- D. Matilde: *Che stupido!* ***Crede*** *di farmi un complimento!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Arialdo: *Sì sì, perché* ***forse*** *a quest'ora* ***si sarà già svegliato****!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

NB: la funzione può co-occorrere con altri tag, ad es. nel caso di segnali discorsivi con valore epistemico (vd. sopra).
Il tag EPISTEMICITÀ è usato per annotare tutti i casi di epistemicità ad esclusione di quelli che fanno riferimento alla memoria, per cui è usato il tag EPISTEMICITÀ_MEMORIA.

EPISTEMICITÀ_MEMORIA

Questo tag è usato per annotare le espressioni attraverso cui il parlante esprime il proprio grado di certezza rispetto alla verità dell'enunciato sulla base del *grado di certezza con cui ricorda* le informazioni pertinenti:

- Arialdo: *Aspetta: e il signore?* accennando al Dottore.
  Dottore: *Ah, sì... abbiamo detto,* ***mi pare****, il Vescovo... Vescovo Ugo di Cluny.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

EVIDENZIALITÀ

Attraverso l'espressione dell'evidenzialità, intesa come categoria funzionale che in italiano si realizza attraverso mezzi sia grammaticali (ad es. il modo condizionale) sia, più spesso, lessicali, il parlante rende chiara al suo interlocutore la fonte o l'evidenza di cui dispone per comunicare le informazioni contenute in un dato enunciato (Aikhenvald 2004: 3: "evidentiality is a linguistic category whose primary meaning is source of information"; sull'italiano, vd. Squartini 2008, 2018). A seconda del *tipo di evidenza* di cui si dispone distinguiamo quattro sotto-categorie (cfr. Aikhenvald 2004), corrispondenti ad altrettanti tag:

EVIDENZIALITÀ DIRETTA

Tag usato per annotare i casi in cui il parlante segnali di poter asserire qualcosa perché ha partecipato in prima persona all'evento descritto oppure ne ha avuto percezione diretta (visiva o non).

- Servitore: *Certo che era d'oro. L'**ho veduta** comprar io per dodici zecchini*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 3, scena 11)

EVIDENZIALITÀ INDIRETTA_INFERENZA

Tag usato per annotare i casi in cui il parlante segnali di esprimere un'informazione inferendola sulla base di altre informazioni (di cui spesso viene a conoscenza tramite percezione diretta/diretto coinvolgimento):

- Belcredi, a Frida [davanti al ritratto della madre di lei da giovane, anch'ella presente davanti al dipinto]: *a tua madre **pare** che tu l'abbia sostituita là in quel ritratto, dove ancora non pensava neppur lontanamente che ti avrebbe messa al mondo.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Giovanni: *Ci sono due signori*. […] ***Pare** che uno di quei due signori sia un medico*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

EVIDENZIALITÀ INDIRETTA_RIPORTIVO

Tag usato per annotare i casi in cui il parlante segnali che le informazioni contenute in un dato enunciato gli siano state riferite da altri parlanti:

- Enrico IV: *Venne qua a trovarmi, dal suo convento, or'è circa un mese. **Mi hanno detto** che è morta.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

EVIDENZIALITÀ INDIRETTA_MEMORIA

Tag usato per annotare i casi in cui il parlante segnali che l'origine delle informazioni sia la propria esperienza vissuta e, più in generale, l'insieme delle sue conoscenze personali (vd. Nissim e Pietrandrea 2017; Nuyts 2022):

- Belcredi: *Ma se venne a me! Oh questa è bella! Non avrei mica da gloriarmene, dato l'effetto che poi ebbe, scusate! Fu, guardi, dottore - **me ne ricordo benissimo** - una sera sui primi di novembre, al Circolo.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

INTENSIFICAZIONE

Tag usato per annotare quei "linguistic devices that boost the meaning of a property upwards from an assumed norm" (Quirk et al. 1985). In italiano l'intensificazione si realizza soprattutto (ma non esclusivamente) per mezzo di tre strategie: l'affissazione (ad es. il prefisso *stra-* nell' italiano contemp., il suffisso *-one*), l'uso del superlativo, la reduplicazione (Grandi 2017). Si annota il fenomeno solo quando ha una rilevanza più pragmatica che semantica e gioca un ruolo importante nell'interazione dialogica. Questo avviene in particolare quando

ad avere funzione di intensificazione sono gli espressivi, gli elementi ripetuti, o quando a risultare intensificata è un'altra funzione/finalità pragmatica o la forza illocutiva di un atto linguistico (nel qual caso le annotazioni si sovrappongono):

- Bertoldo (arrabbiandosi). *Ma me lo potevano dire, **per Dio santo**, che si trattava di quello di Germania e non d'Enrico IV di Francia!*
  (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) ESPRESSIVO + INTENSIFICAZIONE (intero enunciato: atto di PROTESTA)

- Landolfo (a Bertoldo): *Andiamo, **andiamo**!* Lo prende sotto il braccio per condurlo via. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) RIPETIZIONE + INTENSIFICAZIONE (intero enunciato: atto di PROPOSTA)

- Belcredi: *Ah, magnifico! magnifico!*
  Dottore: *Interessantissimo! Anche nelle cose il delirio che torna così appunto! Magnifico, **sì sì**, **magnifico**.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) INTENSIFICAZIONE + SEGNALE DISCORSIVO (*sì, sì*) + RIPETIZIONE (*sì, magnifico*) + MANIFESTAZIONE DI ACCORDO (*Magnifico, sì sì, magnifico*)

INTERRUZIONE

Tag usato per annotare non tutte le interruzioni, ma solo i casi in cui l'interruzione è la funzione di elementi che sono già annotati per qualche altra funzione o finalità pragmatica:

- Bertoldo: *Io chiedo scusa, signor Marchese...*
  Di Nolli: ***Ma che** scusa! Avevo dato ordine che le porte fossero chiuse a chiave, e che nessuno entrasse qua!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + INTERRUZIONE

- Dottore: […] *Questo ritratto, dunque...*
  D. Matilde: ***Oh Dio**, non credo, dottore, che ci si debba dare una soverchia importanza*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) INTERRUZIONE + ESPRESSIVO + DISACCORDO (intero enunciato)

- Dottore: *Non sa se fu lui a richiederlo?*
  D. Matilde: *Ah, non so! Forse... O fu la sorella, per assecondare amorosamente...*
  Dottore: ***Un'altra cosa, un'altra cosa!** L'idea della cavalcata venne a lui?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1; non annotato) RICHIAMO DELL'ATTENZIONE + INTERRUZIONE

Ironia

Tag usato solo nel caso in cui l'ironia abbia importanti ripercussioni sul piano pragmatico, ad esempio quando sia strettamente connessa alla forza illocutiva di certi atti (come nel caso seguente):

- Ordulfo: *Ed eccoti qua «Bertoldo», caro mio!*
  Landolfo: *Ci farai una bellissima figura!*
  Bertoldo (ribellandosi e facendo per avviarsi): *Ah, ma io non la fo!* ***Grazie tante!*** *Io me ne vado! Me ne vado!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1; l'atto ha la forma di un ringraziamento, ma è chiaramente ironico)

Manifestazione di accordo/conferma

Tag usato per annotare le diverse strategie linguistiche (spesso segnali discorsivi: vd. Sansò 2020) attraverso cui il parlante manifesta di essere d'accordo (o il proprio consenso) con quanto enunciato dall'interlocutore (non distinguiamo manifestazione di accordo da manifestazione di conferma per la numerosità di contesti ambigui).

- Landolfo: […] *Se la signora Marchesa vuol fare da sè....*
  D. Matilde: ***Sì, sì, sarà meglio****, date qua; faccio subito.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Arialdo (quasi sottovoce dolcemente per confortarlo): *E che dunque ella è viva, Maestà.*
  Ordulfo (c.s.). *Ancora nel suo convento*.
  Enrico IV (si volta a guardarli). ***Già****; e posso dunque rimandare ad altro tempo il dolore.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Manifestazione di disaccordo

Tag usato per annotare le diverse strategie linguistiche attraverso cui il parlante manifesta di non essere d'accordo (o il proprio dissenso) con quanto enunciato o fatto dall'interlocutore.

- D. Matilde: […] *Mia figlia per lui non esiste - non l'ha mai veduta - l'avete detto voi stesso. Che ne sa perciò, se sia bionda o bruna?*
  Belcredi: ***Ma ha detto bruna, così, in generale, Dio mio!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Bertoldo: […] *Ho detto bene: non era vestiario, questo, del mille e cinquecento!*
  Arialdo: ***Ma che mille e cinquecento!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- D. Matilde: […] *Vieni! Non ti vedi in me, tu, là?*

Frida: ***Mah! Io, veramente***... (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Marcatura della conoscenza condivisa

Tag usato per annotare quegli elementi linguistici di varia natura (spesso, ma non esclusivamente, SEGNALE DISCORSIVO) utilizzati dal parlante per mantenere il contatto con l'interlocutore sottolineando il fatto di condividere delle conoscenze comuni di varia natura: derivate da conoscenze pregresse (comuni al parlante e all'interlocutore), o riferite alla concreta situazione in cui avviene l'interazione dialogica (la scena teatrale, ad esempio), o infine acquisite durante l'interazione stessa. In quest'ultimo caso, l'insieme delle conoscenze condivise andrà inteso come qualcosa che si costruisce col (e nel) discorso stesso: espressioni come *capisci?*, *mi spiego?*, o simili, riferite al dominio semantico della comprensione, sono strategie di cui il parlante si serve per verificare che l'interlocutore comprenda a pieno il discorso e partecipi così alla co-costruzione di questa conoscenza condivisa.

- Ordulfo: *E non è mica facile,* ***sai?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *Peccato veramente! Perché,* ***come vedi****, qua l'apparato ci sarebbe;* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *Oh, interpreto, bada! Ma credo che in fondo sia giusto. Immagini, sono. Immagini, come... ecco, come le potrebbe ridare uno specchio,* ***mi spiego?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *Quella è la sua più feroce nemica: Matilde, la marchesa di Toscana.*
  Bertoldo: ***Ah, ho capito****, quella che ospitò il Papa…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Miratività

Tag usato per annotare "l'insieme delle strutture di cui dispongono le lingue per segnalare un'informazione inattesa o imprevista, una scoperta improvvisa, e più in generale esprimere il valore semantico della sorpresa" (Scivoletto 2023: 191; vd. Aikhenvald 2004: 195). La miratività è dunque qui intesa come categoria funzionale. Nel corpus può essere espressa attraverso i segnali di un'intonazione esclamativa (motivo per cui andrà incluso il punto esclamativo nella sequenza annotata), strategie lessicali (*mi stupisce che…*, *oh bella!*, ecc.), interiezioni (*oh!*).

- Landolfo: *Secondo. Tante volte ordina che gli si presenti questo o quel personaggio. E allora bisogna cercar qualcuno che si presti. Anche donne...*
  D. Matilde (ferita, e volendo nasconderlo): ***Ah!*** *Anche donne?* SEGNALE DISCORSIVO + MIRATIVITÀ

Landolfo: *Eh, prima, sì… Molte.*
Belcredi (ridendo): ***Oh bella!*** *In costume?* SEGNALE DISCORSIVO (*oh*) + MIRATIVITÀ (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Può ricorrere anche in sequenze più estese, ad es.:

- Landolfo (meravigliato e costernato). ***Come! Lei? La marchesa, qua?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Anche l'uso di certi verbi al presente indicativo può essere una strategia mirativa (es. *mi stupisce molto che*…), diversamente dal caso seguente:

- D. Matilde: […] *E trovarci mia figlia, invece che me, m'ha stupito; e il mio stupore, vi prego di credere, è stato sincero.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1; nessuna annotazione)

NB: Il tag MIRATIVITÀ è usato non esclusivamente nelle esclamative (Villalba 2024: 74: "Mirative markers encode the surprise attitude of the speaker towards a proposition, and they [...] may combine with different sentence-types, besides exclamatives").

- Belcredi: (con le spalle voltate, fingendo di richiamarlo di nascosto). *Ps! No, dottore! Per carità, non si presti!*
  Dottore (smarrito e sorridente): ***E perché non mi dovrei prestare?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

MITIGAZIONE

Tag usato per annotare quegli elementi lessicali (di varia natura) o costruzioni con cui il parlante riduce i rischi potenzialmente connessi a un dato enunciato (minaccia della faccia, possibili reazioni negative da parte dell'interlocutore; vd. Caffi 2007), mitigandone appunto la forza.

- Dottore (ridendo forte): *Ma no! Mi pare che - **dopo tutto** - non ci sia da stupirsi che una figlia somigli alla madre…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- D. Matilde: *Ma non ho affatto bisogno di voi!*
  Belcredi: *Non dico che ne abbiate bisogno. Ho piacere di rivederlo anch'io. Non è permesso?* Landolfo: *Sì, **forse sarebbe** meglio che fossero in tre.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

PRESA DI TURNO

Tag usato per annotare i casi in cui un partecipante all'evento comunicativo prende la parola dando così inizio a un nuovo turno conversazionale (unità che non corrisponde necessariamente né ad un'unica struttura sintattica né ad un

solo atto linguistico). Si usa questo tag solo per specificare una possibile funzione di segnali discorsivi e solo in posizione iniziale assoluta di turno (non in posizione iniziale di enunciato).

- Belcredi: ***E*** *io, scusate?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + PRESA DI TURNO

- D. Matilde: *Aspettate, mi levo il cappello!* Eseguisce, e lo porge a Bertoldo.
  Landolfo: *Lo porterai di là.* Poi alla Marchesa, accennando di cingerle in capo la corona ducale: *Permette?*
  D. Matilde: ***Ma****, Dio mio, non c'è uno specchio qua?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) SEGNALE DISCORSIVO + PRESA DI TURNO

- Landolfo: *Sì, se vai a toccarli: quadri. Ma per lui* (accenna misteriosamente a destra, alludendo a Enrico IV) - *che non li tocca*...
  Bertoldo: *No?* ***E*** *che sono allora per lui?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1; non annotato, neanche come segnale discorsivo, perché non in posizione iniziale assoluta di turno)

NB: Si annota la funzione PRESA DI TURNO non per tutti i SD a inizio turno, ma solo quando la presa di turno è effettivamente l'unica funzione individuabile (o comunque quella principale):

- Cavaliere: *Ehi! Padrona. La biancheria che…* (Goldoni, La locandiera, atto 1, scena 5) SD + RICHIAMO DELL'ATTENZIONE (ma non PRESA DI TURNO)

SCORTESIA

Tag usato per annotare tutte le strategie e i comportamenti linguistici con cui il parlante, violando delle attese o delle convenzioni condivise, minaccia, più o meno intenzionalmente, la faccia del proprio interlocutore ("Situated behaviors are viewed negatively – considered 'impolite' – when they conflict with how one expects them to be, how one wants them to be and/or how one thinks they ought to be", secondo Culpeper 2011: 23). Comportamenti scortesi hanno delle conseguenze emotive negative per almeno uno dei partecipanti all'evento comunicativo.
Annotiamo come manifestazioni di scortesia anche i casi in cui è "implicito" l'atteggiamento scortese, come negli atti di derisione o offesa.

- D. Matilde (ancora più adirata). ***Sciocco! Sciocco!*** *Appunto perché…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) ESPRESSIVO + SCORTESIA + atto di INSULTO/OFFESA

VAGHEZZA

Tag usato per annotare i casi di vaghezza intenzionale, che si realizza quando "i parlanti producono messaggi poco specificati per rispondere a specifici bisogni

comunicativi" (Voghera 2017: 386; vd. anche Voghera 2012): per questo motivo questa categoria si accompagna spesso ad altre funzioni pragmatiche (come CORTESIA, MITIGAZIONE).
Sono da considerarsi intenzionalmente vaghe (vd. Overstreet 2011: 298): le espressioni intrinsecamente vaghe o generiche (come *cosa, roba, fatto, faccenda, questioni, quello che sta accadendo*…), gli approssimatori e gli *hedges* (*verso, circa, tipo, una specie di, all'incirca*, *più o meno*…), i *general extenders* (*eccetera, e così via*, *e simili*…), i quantificatori indefiniti (*qualche*, *alcuni, un sacco, due o tre*… ma non *poco, tanto, molto, troppo, tutto*), a cui aggiungiamo i pronomi non anaforici.

- Landolfo: *Secondo.* ***Tante volte*** *ordina che gli si presenti* ***questo*** *o* ***quel*** *personaggio. E allora bisogna cercar* ***qualcuno*** *che si presti. Anche donne…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Dottore (stupito). *E chi è?*
  Belcredi: ***Uno*** *scappato dalla nostra mascherata!*
  Di Nolli: *È* ***uno*** *dei quattro giovani che teniamo qua, per secondare la sua follia.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Belcredi (Al Di Nolli): *Tu avevi* ***quattro o cinque*** *anni;* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Livello 3: Finalità pragmatiche

Il livello delle finalità pragmatiche si concentra sulla reazione che chi parla intende produrre nell'interlocutore. Le finalità pragmatiche considerate sono la DERISIONE, il DINIEGO, il RICHIAMO DELL'ATTENZIONE, la RICHIESTA DI CONFERMA/ACCORDO.

DERISIONE

Tag usato per annotare le strategie con cui un parlante intende stimolare la partecipazione di altri presenti nello stesso evento comunicativo a una forma di presa in giro o derisione di qualcuno. Si differenzia in ciò dall'atto linguistico DERISIONE, da utilizzare quando il parlante deride qualcuno in prima persona. Nei seguenti esempi ricorrono entrambe le categorie:

- Donna Matilde rientra parata col manto e la corona.
  Belcredi (subito, ammirandola): *Ah, magnifica! Veramente regale!*
  D. Matilde (vedendo Belcredi e scoppiando a ridere): *Oh Dio! ma no; levatevi! Voi siete impossibile!* ***Sembrate uno struzzo vestito da monaco!*** (Atto linguistico: DERISIONE)
  Belcredi: ***E guardate il dottore****!* (Atto linguistico: ORDINE/COMANDO + finalità DERISIONE)
  Dottore: *Eh, pazienza... pazienza.*
  D. Matilde: *Ma no, meno male, il dottore...****Voi fate proprio ridere!*** (Atto linguistico: DERISIONE) (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Bertoldo (che è stato a osservare, tra meravigliato e perplesso, guardando in giro la sala, e poi guardando il suo abito e quello dei compagni). *Ma, scusate... questa sala... questo vestiario...Che Enrico IV? ...Io non mi raccapezzo bene: - È o non è quello di Francia?*
  A questa domanda, Landolfo, Arialdo e Ordulfo scoppiano a ridere fragorosamente. Landolfo (sempre ridendo e indicando ai compagni, che seguitano anch'essi a ridere, Bertoldo, come per invitarli a farsi ancora beffe di lui): ***Quello di Francia, dice!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) Atto linguistico: DERISIONE + finalità DERISIONE

DINIEGO

Tag usato per quelle strategie linguistiche con cui il parlante vuole suscitare un atto di rifiuto da parte dell'interlocutore ed evitare così che quello compia una determinata azione.

- D. Matilde: *Dica, dica lei dottore!*
  Belcredi: *Ps!* ***No, dottore! Per carità, non si presti!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Richiamo dell'attenzione

Tag usato per quegli elementi linguistici (tipicamente segnali discorsivi) con cui il parlante attira l'attenzione dell'interlocutore sulla propria persona come partecipante all'evento comunicativo (ad esempio quando entra in scena) o, più spesso, su ciò che sta per dire.

- Belcredi: *Eh,* ***dico****, meglio che alle spalle*. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Belcredi: *Ma se venne a me! Oh questa è bella! Non avrei mica da gloriarmene, dato l'effetto che poi ebbe, scusate! Fu,* ***guardi****, dottore - me ne ricordo benissimo - una sera sui primi di novembre, al Circolo.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Bertoldo (irrompendo come uno che non ne possa più). ***Permesso? Scusino****...* S'arresta però di botto. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) PRESA DI TURNO + CORTESIA + RICHIAMO DELL'ATTENZIONE (per entrambi gli elementi)

Richiesta di accordo/conferma

Tag usato per tutte le espressioni linguistiche che intendono stimolare l'interlocutore a manifestare il proprio accordo con quanto espresso dal parlante, o confermarne l'esattezza o la veridicità (non distinguiamo richiesta di accordo da richiesta di conferma per la numerosità di contesti ambigui).

- Dottore: *Battè la nuca,* ***è vero?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Dottore: *Prego, scusino; se non sanno ancora che cosa io voglia domandare! Io faccio molto assegnamento, molto, su questi due ritratti, eseguiti, m'immagino, prima della famosa - e disgraziatissima - cavalcata;* ***non è vero?*** (finalità: RICHIESTA DI ACCORDO/CONFERMA)
  D. Matilde: ***Eh, certo!*** (funzione: MANIFESTAZIONE DI ACCORDO/CONFERMA + *Eh* SEGNALE DISCORSIVO + PRESA DI TURNO) (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Livello 4: Atti linguistici

Il livello degli atti linguistici comprende un elenco di atti da annotare che si limita a quelli che hanno maggiore rilevanza a livello interazionale. Sulla base della macro-classificazione di Searle (1969, 1976), sono annotati soprattutto atti **espressivi** e **direttivi**, più marginalmente **commissivi** (per la classificazione dei singoli atti, vd. in particolare Risselada 1993; Jucker 2000; Taavitsainen e Jucker 2010; Ronan 2015; Fedriani, Ghezzi e Talamo 2018). Per la minore rilevanza sul piano interazionale, viene annotata solo una ristretta selezione di atti **assertivi** (che nel caso delle asserzioni, vista la loro alta frequenza nei testi, vengono peraltro annotate solo in presenza di altri fenomeni annotati nell'enunciato).
L'approccio seguito nell'annotazione degli atti linguistici è un **approccio funzionale**, basato sull'individuazione del punto illocutivo degli atti, più che sulla forma linguistica con cui vengono espressi, poiché in un'indagine diacronica "the function (in this case more precisely the illocutionary force of a particular speech act) stays stable while its actual form (i.e. its realization) may differ" (Jucker 2000: 69). Ruolo fondamentale hanno quindi le inferenze pragmatiche dei partecipanti al dialogo, che vanno tenute in considerazione, se disponibili e dunque per quanto possibile, soprattutto nell'interpretazione e nella conseguente annotazione degli atti linguistici indiretti o non-letterali (ad es., metaforici). Per lo stesso motivo, nei testi teatrali, le battute *a parte* – rivolte in alcuni casi al pubblico, in altri contenenti enunciati che il parlante semplicemente pronuncia tra sé e sé – non vengono annotate come se fossero rivolte all'interlocutore, ma sulla base della loro effettiva funzione, ad es.:

- Marchese: *Quel ch'io faccio, lo faccio segretamente, e non me ne vanto. Son chi sono. Chi è là?* (chiama)
  Conte: *(**Spiantato! Povero e superbo!**).* (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 1) ESCLAMAZIONE (non INSULTO/OFFESA)

Premesso ciò, è naturale che vi sia una certa sovrapposizione tra il livello degli atti linguistici e il livello delle funzioni o finalità pragmatiche. Ad esempio, strategie di CORTESIA e SCORTESIA saranno spesso presenti negli atti inerentemente cortesi/scortesi, come il COMPLIMENTO o, viceversa, l'INSULTO/OFFESA, così come manifestazioni di ACCORDO o DISACCORDO negli atti di APPROVAZIONE o DISAPPROVAZIONE, o espressioni MIRATIVE negli atti di ESCLAMAZIONE. Ciononostante, tali categorie hanno una loro autonomia, potendo ricorrere anche all'interno di atti linguistici differenti; pertanto andranno annotate in ogni contesto si presentino, anche laddove sembrino ridondanti (e anche nel caso l'estensione della sequenza annotata per una data funzione pragmatica coincida con quella annotata per un dato atto linguistico). Ad es.:

- Belcredi: […] *Dico di più: sono certo che doveva soffrirne. Aveva, a volte, scatti di rabbia comicissimi contro se stesso!*

D. Matilde: ***Quest'è vero!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1) MANIFESTAZIONE DI ACCORDO/CONFERMA + atto di APPROVAZIONE/ACCORDO

Atti linguistici espressivi

Attraverso un atto espressivo il parlante esprime all'interlocutore un proprio stato interiore. Gli atti espressivi annotati sono i seguenti:

Approvazione/accordo

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime un atteggiamento positivo/concorde nei confronti di una persona o di un enunciato o difende una data opinione.

- Dottore: […] *Ma è poi complicatissimo in questo senso, ecco: che egli ha, deve avere perfettamente coscienza di essere per sè, davanti a se stesso, una Immagine: quella sua immagine là!* Allude al ritratto nella sala del trono, indicando perciò alla sua sinistra.
  Belcredi: ***L'ha detto!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Enrico IV: […] Ad Arialdo: *So che tu ti chiami Franco…* A Ordulfo: *E tu, aspetta…*
  Ordulfo: *Momo!*
  Enrico IV: ***Ecco, Momo!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

Augurio/malaugurio

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta al suo interlocutore il desiderio che egli possa godere di un bene o di una condizione felice, o al contrario che possa incorrere in un male o in una condizione di infelicità.

- Marchese: (***Sia maledetto il conte, i suoi diamanti, i suoi denari, e il suo diavolo che se lo porti***.) (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 22)

- Cavaliere: *Va' via,* ***che tu sia maledetto.*** (Goldoni, *La locandiera*, atto 2, scena 18)

Complimento

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime ammirazione o elogio nei confronti dell'interlocutore.

- Belcredi (subito, ammirandola). ***Ah, magnifica! Veramente regale!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Arialdo: ***Bravo, Bertoldo!*** *Tu porti fortuna!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Condoglianze

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime la propria partecipazione al dolore di un'altra persona per un lutto subito.

Congratulazioni

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante si rallegra con qualcuno manifestandogli il proprio piacere per il raggiungimento di un risultato favorevole o per un lieto evento.

Derisione

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante scherza o ironizza in modo malevolo e offensivo su qualcuno, mettendone apertamente in ridicolo possibili difetti o mancanze.

- D. Matilde (vedendo Belcredi e scoppiando a ridere). *Oh Dio! ma no; levatevi!* ***Voi siete impossibile! Sembrate uno struzzo vestito da monaco!*** *!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Frida: ***Fa di professione lo scemo, non lo sa?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Desiderio/speranza

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime un proprio desiderio o una propria speranza nei confronti della realizzazione di un evento o di un dato stato di cose.

- Dottore: *Potremo sperare di riaverlo, come un orologio che si sia arrestato a una cert'ora. Ecco, sì, quasi coi nostri orologi alla mano, aspettare che si rifaccia quell'ora - là, uno scrollo! - e* ***speriamo che esso si rimetta a segnare il suo tempo, dopo un così lungo arresto***. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

Disapprovazione/disaccordo

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime un atteggiamento negativo/discorde nei confronti di una persona o di un enunciato o ne attacca la posizione, o esprime il proprio malcontento lamentandosi di qualcuno/qualcosa.

- Dottore: […] *A lui naturalmente non è potuto sembrare pietoso questo nostro giuoco, fatto attorno al suo. E il suo a noi s'è mostrato tanto più tragico, quanto più egli, quasi a sfida - mi spiego? - indotto dalla diffidenza, ce l'ha voluto scoprire appunto come un giuoco;* […]
  D. Matilde (scattando di nuovo). ***No. Non è questo, dottore!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- D. Matilde: […] *Si è ricordato perfettamente che io "allora" ero bruna.*
  Belcredi*:* ***Ma che!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

Esclamazione

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta apertamente e spesso con espressioni di stupore/particolari curve intonative che il fatto o l'evento descritto da una particolare proposizione o a cui ha assistito personalmente ha violato le proprie aspettative.

- D. Matilde: […] *Non è questo! Non è questo!*
  Dottore: ***Ma come non è questo?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Grixenda stava davanti alla fiammata ad asciugarsi le sottane bagnate. [...]
  — ***Come, Grixenda!*** *Tu vai ancora al fiume? Lo sposo te lo permette?*
  (Deledda, *Canne al vento*, cap. XV, p. 260)

Insulto/offesa

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante colpisce verbalmente l'interlocutore (in maniera più o meno diretta) arrecandogli un danno morale.

- Di Nolli: […] ***Scusami, Frida, ma codesto tuo timore è proprio puerile!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: ***Signor Marchese, questo sciocco***... indica Bertoldo. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Perdono

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante assolve un interlocutore che lo ha offeso abbandonando rancori o sentimenti di vendetta nei suoi confronti.

- Cavaliere: *Cavaliere malnato.*
  Marchese: *Oh questa è bella! A me è passata la collera, e voi ve la fate venire*.
  Cavaliere: *Ora per l'appunto mi avete trovato in buona luna*.
  Marchese: ***Vi compatisco****, so che male avete*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 3, scena 8)

Protesta

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta apertamente la propria disapprovazione per un fatto avvenuto/per qualcosa detto da altri e nello stesso tempo fa riferimento a uno "scenario alternativo" (elemento chiave che distingue l'atto di protesta da quello di disapprovazione), ovvero qualcosa che dovrebbe – o sarebbe dovuto – succedere.

- Di Nolli: ***Ma che scusa! Avevo dato ordine che le porte fossero chiuse a chiave, e che nessuno entrasse qua!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Secondo valletto (scomponendosi insieme col primo, rifiatando e andando a sdrajarsi di nuovo sullo zoccolo). ***Eh, santo Dio, potevate dircelo!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- D. Matilde (voltandosi verso la finestra, col tono di una malata che si lamenti): ***Ma com'è che ancora non ritorna quest'automobile?*** [...] ***Potrebbe esser qua da mezz'ora, almeno*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Sofronia*. Tu, se' quello che mi strazii, che, dove tu dovresti racconsolarmi, io ho da racconsolare te; e, quando tu gli aresti a provedere, e' tocca a me [...]* [Machiavelli, Cassaria, V, III]

Rimprovero/critica/accusa

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta apertamente il suo giudizio negativo nei confronti di qualcuno biasimandone o disapprovandone il comportamento o alcune specifiche caratteristiche, e/o attribuendo a lui/lei una colpa, un abuso o una mancanza.

- Arialdo: *Eh no, caro mio! Scusa!* ***Bisogna rispondere a tono!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Cavaliere: *È pazzo, vi dico.* ***E voi lo avete fatto impazzire***. (Goldoni, *La locandiera*, atto 2, scena 8)

Ringraziamento

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante esprime verbalmente un sentimento di gratitudine verso qualcuno, generalmente per un beneficio ricevuto, riconoscendo un'azione compiuta dall'interlocutore che ha avuto un beneficio per il parlante

- Enrico IV: […] ***Vi sono grato, credetemi che vi sono grato***. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

In alcuni casi l'atto di ringraziamento si trova all'interno di un messaggio misto e non costituisce un atto testa (in questo caso, quest'ultimo viene annotato includendo anche il ringraziamento):

- Emma: ***Grazie****, non ne piglio.* (Giacosa, *Tristi amori*, atto 1, scena 1) (*Grazie:* Atto di RINGRAZIAMENTO + *Grazie, non ne piglio*: Atto di RIFIUTO)

- Mirandolina: ***Grazie, signori miei, grazie****. Ho tanto spirito che basta, per dire ad un forestiere ch'io non lo voglio, e circa all'utile, la mia locanda non ha mai camere in ozio*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 6) (*Grazie, signori miei, grazie:* Atto di RINGRAZIAMENTO + *Grazie, signori … in ozio*: Atto di RIFIUTO)

SALUTO

Tag usato per annotare l'atto, spesso accompagnato da gesti, costituito da parole che due parlanti si scambiano nel momento in cui si incontrano o quando prendono commiato uno dall'altro.

- Enrico IV (inchinandosi prima a Donna Matilde, poi al dottore). ***Madonna****…* ***Monsignore****…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Enrico IV: *No: restate, restate: farò da me.* ***Buona notte****.* Richiude l'uscio e si muove, tristissimo e stanco, per attraversare la sala, diretto al secondo uscio a destra, che dà nei suoi appartamenti. (Pirandello, *Enrico IV*, atto 3)

SCUSA

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante chiede perdono a qualcuno per qualche mancanza o errore commesso nei suoi confronti.

- Bertoldo: ***Io chiedo scusa, signor Marchese****...* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

In alcuni casi l'atto di scusa si trova all'interno di un messaggio misto e non costituisce un atto testa (che viene annotato includendo anche la scusa):

- Ortensia: *Favorisca, sediamo*.
  Cavaliere: ***Scusi****, non ho volontà di sedere*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 2, scena 13) (*Scusi*: Atto di SCUSA + *Scusi, non ho volontà di sedere*: Atto di RIFIUTO)

Atti linguistici direttivi

Attraverso un atto direttivo il parlante tenta di far fare qualcosa a qualcuno, di indurlo a un dato comportamento o a compiere una determinata azione. Gli atti direttivi annotati sono i seguenti:

CONSIGLIO/SUGGERIMENTO/ESORTAZIONE/PROPOSTA/AVVERTIMENTO

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante cerca di portare l'interlocutore ad assumere/non assumere un certo comportamento o a svolgere/non svolgere una determinata azione; il livello di imposizione o *binding* è medio o basso, all'interlocutore è lasciata maggiore libertà di azione rispetto all'ordine/comando/proibizione/divieto; serve principalmente gli interessi dell'interlocutore, ma spesso anche quelli del parlante (in particolare nel caso della proposta, che generalmente contiene un elemento commissivo e viene espressa spesso come esortazione con verbo alla I persona plurale).

- Enrico IV: ***Non siate amica, non siate amica della Marchesa di Toscana!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Arialdo (invitandolo coi gesti a rimettersi il sajo). ***Badate a quello che dite!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *Benissimo.* ***Stia tranquillo****. Monsignore è stato sempre accolto qua con grande rispetto.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Di Nolli: ***Ritiriamoci allora! Ritiriamoci subito****!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

ORDINE/COMANDO/PROIBIZIONE/DIVIETO

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante impone all'interlocutore di assumere/non assumere un certo comportamento o di svolgere/non svolgere una determinata azione (poiché l'intenzione manifestata dal parlante nell'atto è essenzialmente la stessa, non distinguiamo ordine/comando da proibizione/divieto); il livello di imposizione o *binding* è alto; serve principalmente gli interessi del parlante.

- Landolfo: ***Lei si tenga rispettosamente da parte****.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Enrico IV: […] ***Ma allora; perdio, inginocchiatevi, inginocchiatevi*** (li forza a a inginocchiarsi tutti a uno a uno): ***Vi ordino di inginocchiarvi tutti davanti a me*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

- Giovanni: ***Bisogna che voi, se si sveglia, lo tratteniate di là*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Permesso/concessione

Tag usato per annotare l'atto, a volte preceduto da una richiesta di permesso, con cui il parlante concede all'interlocutore il permesso di compiere una data azione.

- Ordulfo: *No no. Dorme;* ***state pur comodi.*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Richiesta/supplica (di azione)

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante chiede all'interlocutore ad assumere/non assumere un certo comportamento o di svolgere/non svolgere una determinata azione; il livello di imposizione è medio, nel caso della supplica, o basso, nel caso della richiesta, ma mai alto come nel caso dell'ordine o comando; si tratta di un atto che serve principalmente gli interessi del parlante.

- Bertoldo: ***Sì, per carità, ajutatemi subito!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Richiesta di informazioni

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante chiede al destinatario di fornire informazioni verbali; copre *yes/no questions* e *wh- questions*; anche richieste di accordo/conferma, che prevedono una risposta affermativa/negativa. Non tutte (e non solo) le proposizioni interrogative sono atti di richiesta, come nel caso di esclamazioni espresse in forma interrogativa, domande retoriche, domande con cui il parlante invita semplicemente l'interlocutore a proseguire il discorso (*e quindi? allora? ebbene?* e sim.) o che rispondono ad altre intenzioni come derisione, insulto/offesa e altro.

- Enrico IV: ***È Pietro Damiani?***
  Landolfo: *No, Maestà, è un monaco di Cluny che accompagna l'Abate.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Flavio: ***Ora, se non vi apporta noia il palesarmela*** [*scil*. la ragione per cui siete venuto]***, vi prego, per quella stretta amicizia ch'è tra di noi, che sì come mi rallegrate con la presenza, così vogliate ancora rallegrarmi con lo scoprirmi questo vostro segreto.*** (Scala, *Il finto marito*, atto 1, scena 1)

Richiesta di permesso

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante chiede al destinatario di concedergli il permesso (o anche solo di lasciargli modo) di poter agire.

- Giovanni: ***Insomma mi lasciate dire?*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Sfida

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante provoca l'interlocutore sfidandolo (eventualmente, a qualche forma di competizione specifica).

- Cavaliere: *Non l'ho fatto apposta. Compatitemi per la terza volta*.
  Marchese: *Voglio soddisfazione*.
  Cavaliere: *Se non volete compatirmi, se volete soddisfazione, son qui, non ho soggezione di voi*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 3, scena 8)

Atti linguistici commissivi

Attraverso gli atti commissivi il parlante si impegna ad assumere un certo tipo di comportamento o a compiere determinate azioni.
NB: Non basta la presenza di un verbo come *promettere* o *giurare* per definire un atto come commissivo. Il seguente enunciato è costituito ad esempio da un atto assertivo, sebbene rafforzato dalla presenza del verbo *giurare*:

- Enrico IV: […] *Vi giuro, vi giuro, Madonna, che il mio animo è cangiato verso vostra figlia!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Gli atti commissivi annotati sono i seguenti:

Accettazione

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante accetta di compiere l'azione che è stata richiesta dall'interlocutore (generalmente attraverso un direttivo).

- Enrico IV: N*o, caro... no, caro...Guardami bene negli occhi...- Non dico che sia vero, stai tranquillo! - Niente è vero! - Ma guardami negli occhi!*
  Bertoldo: ***Sì, ecco****, ebbene?* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

Impegno/promessa/giuramento

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta all'interlocutore assicurazione formale circa la propria intenzione, più o meno ferma e risoluta (a seconda che si tratti di giuramento, promessa o impegno), di compiere una determinata azione.

- Ordulfo: *Va là!* ***T'ajuteremo noi****.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Enrico IV: […] *Sono ora penitente, e così resto;* ***vi giuro che ci resto finché Egli non m'abbia ricevuto****.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Minaccia

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante manifesta apertamente all'interlocutore la sua intenzione di arrecargli un danno di varia natura, spesso al fine di dissuaderlo dal/portarlo a compiere una determinata azione.

- Marchese: ***Conte, conte, voi me la pagherete***. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 22)

Offerta

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante comunica all'interlocutore di essere disposto a compiere un'azione futura che si presume porti benefici all'interlocutore, lasciando però all'interlocutore la scelta relativamente alla possibilità che la sua azione venga compiuta o meno.

- Ordulfo: ***Vuole che vada a prendere la lampa?***
  Enrico IV (con ironia): *La lampa, si…* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2)

Rifiuto

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante rifiuta di compiere l'azione che è stata richiesta dall'interlocutore (generalmente attraverso un atto direttivo).

- D. Matilde: […] *Guardate voi, Tito! Ditelo voi!*(ordine)
  Belcredi (senza guardare). ***Ah, no, io non guardo!*** *Per me, a priori, no!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *«Mi hanno cacciato via Adalberto? E io allora voglio Bertoldo! voglio Bertoldo!» - cominciò a gridare così*.
  Ordulfo: *Ed eccoti qua «Bertoldo», caro mio!*
  Landolfo: *Ci farai una bellissima figura!*
  Bertoldo (ribellandosi e facendo per avviarsi). ***Ah, ma io non la fo!*** *Grazie tante! Io me ne vado! Me ne vado!* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Atti linguistici assertivi

Attraverso un atto assertivo il parlante si impegna nei confronti della verità della proposizione espressa ed esprime le proprie opinioni o convinzioni. Degli atti assertivi distinguiamo:

Asserzione

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante afferma/dichiara un determinato stato di cose sulla base delle sue opinioni, convinzioni e conoscenze. NB: annotare le asserzioni solo se all'interno dell'atto ricorre altra annotazione (forma, funzione o finalità).

- D. Matilde: ***M'ha riconosciuta, vi dico.*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 2; asserzione + *vi dico*: SEGNALE DISCORSIVO + INTENSIFICAZIONE + RICHIAMO DELL'ATTENZIONE)

Correzione

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante afferma/dichiara un determinato stato di cose correggendo le credenze/convinzioni espresse dall'interlocutore.

- Di Nolli: *Ma sì! Sta lì da una quindicina d'anni...*
  D. Matilde: ***Più! Più di diciotto, ormai!*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Bertoldo (fermandosi e guardando verso il ritratto alla parete): *Aspettate! Non mi avete detto chi è quella lì. La moglie dell'Imperatore?*
  Arialdo: *No.* ***La moglie dell'Imperatore è Berta di Susa, sorella di Amedeo II di Savoia.*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

- Landolfo: *Ohi! La pipa no, qua dentro!*
  Primo valletto (mentre Arialdo gli porge un fiammifero acceso). ***No, fumo una sigaretta.*** (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Risposta

Tag usato per annotare l'atto con cui il parlante risponde a una richiesta di informazione.

- Enrico IV: *È Pietro Damiani?*
  Landolfo: ***No, Maestà****, è un monaco di Cluny che accompagna l'Abate.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Livello 5: Aspetti sociolinguistici

Parlante maschio

Tag usato per identificare tutte le porzioni di dialogo attribuite a parlanti di sesso maschile.

- Fabrizio: *Come comanda, eccellenza*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 2)

Parlante femmina

Tag usato per identificare tutte le porzioni di dialogo attribuite a parlanti di sesso femminile.

- Mirandolina: *Tutti mi premono. Badate a voi*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 10)

Livello 6: Parti extra-dialogiche

Questo livello di annotazione si colloca a livello testuale (non linguistico o sociolinguistico) e serve ad identificare le sezioni di corpus **non** contenenti parti dialogiche. Queste porzioni di testo possono contenere la dedica a un personaggio illustre, un titolo (di opera, ma anche di capitoli, atti o scene), o nelle opere teatrali l'elenco iniziale dei personaggi, il nome dei personaggi a cui sono attribuite le singole battute e le didascalie che contengono informazioni per la messinscena dello spettacolo.

Didascalie

- Primo valletto **(mentre Arialdo gli porge un fiammifero acceso)**: *No, fumo una sigaretta.* (Pirandello, *Enrico IV*, atto 1)

Personaggi (attribuzione battute)

- **Fabrizio**: *Come comanda, eccellenza*. (Goldoni, *La locandiera*, atto 1, scena 2)

Dedica

Personaggi (elenco iniziale)

Titoli

Opere citate

Aikhenvald, A. (2004). *Evidentiality*. Oxford: Oxford University Press.

Bazzanella, C. (1995). I segnali discorsivi. In Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 3, 225-257. Bologna: il Mulino.

Bazzanella, C. (2006). Discourse markers in Italian: towards a "compositional" meaning. In K. Fischer (ed.), *Approaches to discourse particles*, 449-464. Leiden: Brill.

Bazzanella, C. (2011). Segnali discorsivi. In Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano Treccani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/segnali-discorsivi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/#

Bertuccelli Papi, M. (2010). Cortesia, linguaggio della, In Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano Treccani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-della-cortesia_(Enciclopedia-dell'Italiano)/

Caffi, C. (2007), *Mitigation*. Amsterdam/London: Elsevier.

Cuenca, M., Marín, M. (2012). Discourse markers and modality in spoken Catalan: The case of (és) clar. *Journal of Pragmatics* 44 (15): 2211-2225.

Culpeper, J. (2011). *Impoliteness: using language to cause offence*. Cambridge: Cambridge University Press.

Fedriani, C., Ghezzi, C., Talamo, L. (2018). Exploring linguistic representations of identity through the DiSCIS corpus: Evidence from directive acts in Plautus and Goldoni. In Molinelli P. (ed.), *Language and identity in multilingual Mediterranean settings: Challenges for historical sociolinguistics*, 65-82. Berlin/Boston: Mouton De Gruyter.

Fedriani, C., Molinelli, P. (2024). Discourse markers vs other types of pragmatic markers. In Hansen M.-B., Visconti, J. (eds.), *Manual of discourse markers in Romance languages*, 29–61. Berlin: Mouton De Gruyter.

Grandi, N. (2017). Intensification processes in Italian. In Napoli M., Ravetto M. (eds.), *Exploring intensification: Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*, 55-77. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Jucker, A. H. (2000). *History of English and English historical linguistics*. Stuttgart: Ernst Klett.

Loebner, S. (2013). *Understanding semantics*, 2nd edn. New York: Routledge.

Nissim, M., Pietrandrea, P. (2017). MODAL: A multilingual corpus annotated for modality. In Basili R., Nissim M., Satta G. (eds.), *Proceedings of the 4th Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2017)*, 234-239. Torino: Accademia University Press.

Norrick, N. R. (1987). Functions of repetition in conversation. *Text* 7: 245–264.

Norrick, N. R. (2009). Interjections as pragmatic markers. *Journal of Pragmatics* 41: 866-891.

Nuyts, J. (2016). Analyses of modal meanings. In Nuyts J., van der Auwera J. (eds.), *The Oxford handbook of modality and mood*, 31-49. Oxford: Oxford University Press.

Nuyts, J. (2022). 'Memory' as an evidential category. In Bourgoin C., Vandelanotte L., Van Praet W., Verstraete J.-C. (eds.), *Signs and wonders. Liber amicorum for Kristin Davidse*, 105-110. Leuven.

Overstreet, M. (2011). Vagueness and hedging. In Andersen G., Aijmer K. (eds.), *Pragmatics of society*, 293–317. Berlin: Mouton De Gruyter.

Pietrandrea, P. (2004). L'articolazione semantica del dominio epistemico dell'italiano. *Lingue e Linguaggio* 2: 171-206.

Prieto, P., Roseano, P. (2016). The Encoding of epistemic operations in two Romance languages: Intonation and pragmatic markers. In Barnes J., Brugos A., Shattuck-Hufnagel S., Veilleux N. (eds.), *Speech prosody 2016* (May 31-June 3, Boston), 888-892. International Speech Communication Association.

Quirk, R., S. Greenbaum, G. Leech, and J. Svartvik. (1985). *A comprehensive grammar of the English language.* London: Longman.

Risselada, R. (1993). *Imperatives and other directive expressions in Latin: A study in the pragmatics of a dead language.* Amsterdam: J. C. Gieben Publisher.

Ronan, P. (2015). Categorizing expressive speech acts in the pragmatically annotated SPICE Ireland corpus. *ICAME Journal* 39. DOI: 10.1515/icame-2015-0002

Sansò, A. (2020). *I segnali discorsivi.* Roma: Carocci.

Scivoletto, G. (2023), Il siciliano bì e l'espressione della miratività. *Cuadernos de filología italiana* 30: 189–206.

Searle, J. R. (1969). *Speech acts: An essay in the philosophy of language*. Cambridge: Cambridge University Press.

Searle, J. R. (1976). A classification of illocutionary acts. *Language in Society* 5(1): 1–23.

Squartini, M. (2008). Lexical vs. grammatical evidentiality in French and Italian. *Linguistics: An Interdisciplinary Journal of the Language Sciences* 46(5): 917-947.

Squartini, M. (2018). Extragrammatical expression of information source, in Aikhenvald A. Y. (ed.), *The Oxford handbook of evidentiality*, 273-285. Oxford: Oxford University Press.

Taavitsainen, I., Jucker, A. H. (2010). Expressive speech acts and politeness in eighteenth-century English. In R. Hickey (ed.), *Eighteenth century English: Ideology and change*, 159–181. Cambridge: Cambridge University Press.

Thornton, A. M. (2023). Repetition and reduplication in Italian. In Williams J. P. (ed.), *Expressivity in European languages*, 258, 266. Cambridge: Cambridge University Press.

Villalba, X. (2024). Romance exclamative markers at the syntax-pragmatics interface: A compositional approach to exclamativity. *Journal of Pragmatics* 226: 64–77.

Voghera, M. (2012). Chitarre, violini, banjo e cose del genere. In Thornton, A. M., Voghera, M. (a cura di), *Per Tullio De Mauro. studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80°compleanno*, 341–364. Roma: Aracne.

Voghera, M. (2017). Quando vaghezza e focus entrano in contatto: Il caso di un attimo, anzi un attimino. In R. D'Alessandro, G. Iannàccaro, D. Passino, A. M. Thornton (a cura di), *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, 385–398. Utrecht: Utrecht University Repository.